



6

UN PROVERBIO ARABO DICE:
"UN LIBRO È UN GIARDINO
CHE PUOI CUSTODIRE IN TASCA".

Vai al contenuto multimediale



Versione inglese ad opera dell'autore stesso.
English version by the bilingual author himself.

ALESSANDRO GIUDICE

LA BALENA BLU

THE BLUE WHALE

ILLUSTRAZIONI DI CRISTIANA FALCOZ
INTRODUZIONE DI SEA SHEPHERD ONLUS





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2000-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

LA BALENA BLU

L'anno scorso mia figlia mi ha chiesto: «Papà, perché non scrivi pure una storia per bambini?». Dedico questo libro a lei, anche se non è più una bambina già da lungo tempo.

L'Autore, 2018

A mio marito e ai miei figli che,
con il loro incoraggiamento e
i preziosi consigli, mi hanno
condotta da Alfie.

L'Illustratrice, 2018

Cosa c'è di più bello e magico
in questo mondo rispetto a
una balena blu? Il sorriso di un
bambino.

L'Autore

INTRODUZIONE

Costituita nel 1977 da Paul Watson, Sea Shepherd si batte da oltre quarant'anni per proteggere la vita negli ambienti marini di tutto il mondo. Una missione che porta la «Flotta di Nettuno», attualmente composta da dodici navi, a solcare i mari dei cinque continenti per contrastare la distruzione causata dall'uomo negli oceani e proteggere tutti gli esseri viventi che li popolano. Una missione dove la passione per il mare e la volontà di difendere, conservare e proteggere la biodiversità in questo meraviglioso ecosistema uniscono persone di tutte le età, provenienti da tutto il mondo, in un unico, grande equipaggio.

Gli intensi anni di attività di Sea Shepherd sono sempre stati contraddistinti da un approccio fortemente orientato all'azione diretta. Un approccio che ha guidato gli equipaggi in ogni singola operazione sul campo, anche nel lontano oceano antartico: un luogo vasto e incontaminato dove la vita delle balene viene minacciata ogni anno dalla flotta baleniera giapponese sotto la falsa bandiera della ricerca. Ogni anno Sea Shepherd ha combattuto in prima linea per fermare questo massacro con ogni mezzo a sua disposizione, interponendosi tra le navi arpionatrici e le balene mostrando al mondo intero le terrificanti attività del Giappone. Una lotta grazie alla quale sono state salvate più di seimila balene.

Le attività dell'uomo, tuttavia, minacciano i cetacei anche in altre zone del pianeta.

Nonostante la creazione di un santuario per proteggere la vaquita, infatti, il Golfo del Messico vede ogni giorno diminuire la popolazione di questo meraviglioso cetaceo, attualmente a forte rischio di estinzione con meno di quindici esemplari rimasti. La causa di questo tragico fenomeno è la pesca illegale del totoaba, una pratica che provoca la morte di numerosi animali marini a causa delle reti utilizzate dai bracconieri. Nello specifico, questo pesce viene pescato per la sua vescica natatoria, venduta a caro prezzo sul mercato nero asiatico e, da quattro anni, Sea Shepherd lotta per contrastare questa crudeltà e proteggere la vaquita dall'estinzione, con Operazione Milagro, in collaborazione con le autorità messicane: un'operazione che ha portato, solo nel 2017, alla rimozione di più di duecento reti e alla liberazione di più di settecento animali marini. Un passo importante nella battaglia contro un tipo di pesca che minaccia l'intero ecosistema marino: la pesca INN (Illegale, Non dichiarata e Non regolamentata), che oggi costituisce fino al 40% di tutto il pescato mondiale. Un mercato che ogni giorno uccide specie protette o a rischio di estinzione, danneggia gravemente il nostro pianeta e sfrutta esseri umani in tutto il mondo.

Gli sforzi di Sea Shepherd su questo fronte hanno portato la Flotta di Nettuno di nuovo nelle acque dell'Oceano Antartico con Operation Icefish per fermare i 6 banditi, le sei navi pirata sulla lista viola dell'Interpol che da almeno 10 anni, cambiando nome e bandiera, depredano i mari e pescano senza riserve il toothfish, una specie di merluzzo in via di estinzione. Un'operazione che ha messo in luce, inoltre, le terribili condizioni in cui le persone erano costrette

a vivere sulle navi, senza alcun rispetto per i diritti umani, e il traffico di persone che avveniva su questi pescherecci illegali. Grazie alla tenacia dei volontari, la Flotta di Nettuno è riuscita ad intercettare e portare alla giustizia i 6 banditi, realizzando un inseguimento record di 110 giorni lungo 19.540 miglia marine per fermare la nave pirata Thunder, che infine decise di autoaffondarsi al largo delle coste di São Tomé en Príncipe. Prima che la nave si inabissasse, l'equipaggio della nave pirata è stato tratto in salvo da Sea Shepherd mentre un team di volontari è salito a bordo della nave per raccogliere le prove delle attività illegali. In seguito ad Operation Icefish, tre ufficiali della Thunder sono stati condannati a pene detentive di 32 e 36 mesi con una multa di 15 milioni di euro per reati ambientali.

Attualmente Sea Shepherd è impegnata nella lotta al bracconaggio anche in Tanzania, Gabon e Liberia con la forte partecipazione delle autorità locali, che non hanno risorse e mezzi sufficienti per proteggere le proprie acque autonomamente. Questa collaborazione ha permesso a Sea Shepherd di ispezionare pescherecci, effettuare controlli nelle acque territoriali, portare alla luce numerose attività criminali, con importanti risultati. In Liberia, infatti, è stata fermata la nave Labiko 2, presente sulla lista nera internazionale, trovata con una fabbrica di olio di fegato di squalo a bordo. In particolare, la nave utilizzava illegalmente lunghissime reti da posta per pescare squali delle grandi profondità, che processava direttamente a bordo per massimizzare la caccia, in quanto per produrre l'olio di squalo è necessario processare una grande quantità di esemplari. I documenti sequestrati hanno dimostrato che la nave ha ucciso circa 500.000 squali